Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 88

Le inserzioni giudiziarie **25** centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi **30** per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. **20**
ARRETRATO CENTESIMI **40**

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

Firenze, Mercoledì 29 Marzo

I signori, ai quali scade l'associazione col giorno 31 marzo 1871 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

PARTE UFFICIALE

Il Num. 106 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il decreto Reale in data 30 dicembre 1866, col quale venne istituito il Consiglio superiore di marina;

Visto l'articolo 12 di detto decreto, col quale si determina che il Consiglio superiore di marina può essere diviso in più sezioni;

Visto il decreto Reale in data 28 marzo 1867, col quale venne modificata temporariamente la composizione di detto Consiglio;

Udito il Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del Ministro della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Presso il Consiglio superiore di marina è istituita una sezione col titolo: *Sezione dei lavori.*

Spetterà a questa sezione l'esame preventivo di tutti gli affari sottoposti al Consiglio superiore, che riguardano progetti per nuove costruzioni, memorie, rapporti, piani, perizie e questioni in genere relative a costruzioni navali, materiale di artiglieria, opere idrauliche e fabbricati, ed altri lavori tutti da eseguirsi negli arsenali marittimi; l'esame e la formazione dei piani, tavole di costruzione e modelli aventi per iscopo di ottenere uniformità nella esecuzione di tutto il materiale di costruzione, d'armamento e d'artiglieria della Regia marina.

Art. 2. La sezione dei lavori sarà presieduta dal presidente stesso del Consiglio superiore di marina e composta come segue:

Un ufficiale ammiraglio od ufficiale superiore di vascello	Membri del Consiglio superiore di marina
Tre ufficiali superiori del Genio navale	

L'ufficiale meno anziano del Genio navale eserciterà le funzioni di segretario di questa sezione.

Art. 3. Quando si tratterà di questioni risguardanti opere idrauliche o fabbricati, potranno essere aggiunti temporaneamente alla sezione dei lavori ufficiali superiori del Genio militare.

Art. 4. È chiamato a far parte del Consiglio superiore di marina un ufficiale superiore del Genio navale, oltre ai due portati dal Regio decreto 28 marzo 1867.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 5 marzo 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. Acton.

Il Num. 111 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Veduta la legge sulla pubblica istruzione del 13 novembre 1859, e quella del 31 luglio 1862, n. 719;

Veduta la pianta numerica degli insegnanti, impiegati e serventi dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano, approvata col Nostro decreto del 28 giugno 1865, n. 2402;

Veduto il bilancio passivo della Pubblica Istruzione pel 1871;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata la pianta numerica degli insegnanti, impiegati e serventi dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano, annessa al presente decreto e firmata d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 23 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

C. Correnti.

Pianta Numerica degli insegnanti, impiegati e serventi nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano.

N° 8 Professori ordinari a lire 5,000	L. 40,000
» 5 Professori straordinari	» 13,000
» 1 Segretario	» 2,200
» 1 Servente	» 720
» 1 Bidello	» 720
	L. 56,640
Aumenti quinquennali	» 3,000
	L. 59,640

Firenze, 23 febbraio 1871.

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione
C. Correnti.

Relazione *del Ministro de' Lavori Pubblici a S. M. in udienza del 30 genn. u. s. sul R. decreto che istituisce una Commissione coll'incarico di formolare un programma completo delle ferrovie italiane.*

Sire,

La legge del 28 agosto 1870, n. 5858, impone al Governo l'obbligo di presentare nella sessione del 1873 un disegno di legge che deve essere come un piano regolatore di tutte le opere ferroviarie che rimangono ad eseguirsi nel Regno.

L'articolo 26 di quella legge vuole che nel nuovo progetto si determini la rete arteriale delle ferrovie italiane e che si stabiliscano le norme per la classificazione delle ferrovie complementari.

Esso prescrive altresì che si propongano i mezzi per eseguire i lavori delle linee primarie, e che allo scopo di agevolare la costruzione delle linee secondarie si determinino le condizioni necessarie al concorso dello Stato, e i modi e le forme della costituzione de' consorzi comunali e provinciali.

Senza occuparsi per ora di questa seconda parte, che nei riguardi amministrativi e finanziari sarà studiata insieme con altri Ministeri, il riferente crede essere dover suo di non indugiare a proporre alla Maestà Vostra la nomina di una Commissione, alla quale sia affidato l'incarico di fare gli studi necessari per stabilire le linee che devono rendere in ogni parte completo il nostro sistema di ferrovie.

Nel Parlamento come negli uffici governativi, ad opera di corpi morali e per iniziativa di privati, molti e pregevolissimi studi furono intrapresi che possono giovare allo scopo di proporre il migliore assetto di questi celeri mezzi di comunicazione.

Da questi lavori quasi tutti speciali trarrà gran profitto la Commissione che ora si propone di instituire. Essa renderà un segnalato servizio allo Stato coordinandoli ad un unico scopo, e pronunziando in mezzo a tanti conflitti di opinioni e di interessi una parola imparziale ed autorevole che sia di lume al Governo e valga per guidare il paese a più equo giudizio delle gravi questioni che furono sollevate in questo arduo argomento.

La Commissione dovrà esaminare anzitutto lo stato delle ferrovie internazionali, e determinare quale importanza abbiano pel nostro paese i varii passaggi delle Alpi che sono allo studio od in progetto.

Per collegare le ferrovie interne con le internazionali varii tronchi furono suggeriti, e su questi progetti e su quelli pure che la Commissione crederà di aggiungere dovrà portarsi il suo esame e giudizio.

Nella Italia superiore la rete ferroviaria è già assai fitta, ma pure si presenta manchevole sulla riva sinistra del Po, dove la linea di Mantova sembra accennare a un necessario complemento nella direzione di Rovigo.

Nell'Italia peninsulare, studiate le due linee litorali che scorrono l'una lungo il Mediterraneo fino ad Eboli, l'altra lungo l'Adriatico fino a Otranto toccando il mar Jonio per mezzo della ferrovia Bari-Taranto, avrà la Commissione ad occuparsi di coordinare a queste linee già compiute quelle che sembreranno più convenienti per sviluppare in modo naturale e pratico la rete meridionale, esaminando le molte domande ed i progetti posti innanzi dagli interessati per vedere a quali si abbia a far ragione.

Il felice acquisto di Roma esercita una grande influenza sulle nostre comunicazioni. Alcuni tronchi che apparivano prima necessari ed utili, ponno per avventura aver perduto d'importanza, mentre ne ha acquistato di certo la linea da Popoli per Avezzano a Roma. La doppia linea centrale che congiunge Firenze colla nuova capitale del Regno merita un serio esame da parte della Commissione, sia per ottenere la congiunzione più breve coll'Italia superiore, sia per trovar modo di allacciare centri popolosi che resterebbero abbandonati.

Varii tronchi di accorciamento furono proposti. Su tutti questi progetti, che si riferiscono alla sistemazione della nostra rete principale, dovrà la Commissione portare un sollecito esame per far proposte concrete al Governo.

Riguardo alle nostre isole dall'iniziativa locale furono proposte alcune linee, delle quali spetterà alla Commissione valutare la importanza pratica e la convenienza, nello scopo di migliorare ed armonizzare le linee coi bisogni dei più importanti territorii insulari.

Rispetto alle ferrovie secondarie dovrà studiarsene la loro relativa importanza, onde circoscrivere e determinare le condizioni di vario concorso a cui lo Stato può essere chiamato per aiutare i consorzi di provincie e di comuni, od a sussidio dell'industria privata.

Nel fare questo rapidissimo cenno delle linee ferroviarie che devono essere l'oggetto dei giudizi della Commissione il riferente non ha inteso di porre limiti ai di lei studi; questi anzi devono comprendere tutte le questioni che hanno attinenza colla migliore sistemazione delle ferrovie del Regno. Ma se le ferrovie esistenti hanno già creato e raggruppato ragguardevoli interessi, quelle raccomandate da ordini del giorno parlamentari fecero sorgere aspettative legittime delle quali vuolsi tenere gran conto. Sarebbe cosa pericolosa l'abbandonare d'un tratto la via seguita sinora, e prendere novelli indirizzi.

Sebbene la Commissione non sia chiamata a proporre i mezzi finanziari con cui tradurre a suo tempo e gradatamente ad esecuzione un piano generale di ordinamento ferroviario; pure dovendo presentare un progetto di pratica attuazione, essa dovrà tener conto delle condizioni finanziarie del paese, onde non alimentare speranze non realizzabili e nuocere alle condizioni del credito.

L'importanza del lavoro che si tratta di compiere consigliava il Governo a raccogliere intorno a sè personaggi di speciale competenza, i quali, per gli studi già fatti e per gli uffici da essi tenuti nello Stato, fossero in grado di superare le grandi difficoltà delle questioni che si presentano.

Essi troveranno il più zelante concorso nei dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici, e potranno giovarsi dell'opera delle Camere di commercio e delle rappresentanze comunali e provinciali.

Con questi mezzi, coll'aiuto dei materiali già raccolti, colla discussione feconda che avrà luogo tra uomini forniti di tanta esperienza e di tanta dottrina, non dubita il riferente che si potrà ottenere un progetto, il quale, rispondendo ai veri bisogni del paese, darà una direzione sicura e durevole all'opera della pubblica amministrazione, porrà fine alle vaghe aspirazioni e alle sfrenate pretese, e sarà meritevole dell'approvazione del Parlamento e del plauso della Nazione.

Mosso da queste considerazioni il riferente si onora di sottoporre alla firma della Maestà Vostra il decreto che istituisce questa Commissione, perchè si degni di munirlo dell'augusta Sua firma.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 26 della legge 28 agosto 1870, n. 5858;

Sulla proposizione del nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È instituita una Commissione per formulare le basi di un programma completo delle ferrovie italiane, distinguendo la rete principale e le secondarie, e proponendo i mezzi economici che essa crede meglio adatti alla esecuzione delle une e delle altre.

Art. 2. La Commissione è composta:

Jacini comm. Stefano, senatore del Regno;
Scialoja comm. Antonio, senatore del Regno;
Bella comm. Giuseppe, senatore del Regno;
Bonghi prof. Ruggero, deputato;
Cadolini comm. ing. Giuseppe, deputato;
Cerroti comm. Filippo, maggior generale, deputato;
Depretis comm. Agostino, deputato;
Gabelli ing. Federico, deputato;
Monti ing. Coriolano, deputato;
Peruzzi comm. Ubaldino, deputato;
Torrigiani comm. prof. Pietro, deputato;
Allievi comm. Antonio, prefetto;
Biglia cav. Felice, ispettore del Genio civile, membro e segretario della Commissione.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Torino addì 30 gennaio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. Gadda.

Nomine e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore ed aggregati della Regia marina:

Con RR. decreti 3 febbraio 1871:

D'Arcollières Augusto, capitano nel corpo Reale fanteria marina, collocato in aspettativa per sospensione di impiego a far tempo dal 16 febbraio 1871;

Foscolo cav. Vincenzo, luogotenente di vascello nello stato maggiore generale della R. marina, nominato capitano di fregata nello stato maggiore medesimo a far tempo dal 1° marzo 1871;

Polito Vincenzo, sottotenente nel corpo R. fanteria marina, collocato in aspettativa per riduzione di corpo a far tempo dal 1° febbraio 1871;
Polestina Rocco, id., id.;
Aime Giorgio, id., id.;
Lavagnino Gaetano, id., id.;
Chirico Teodoro Giuseppe, id., id.;
Bonzano Lorenzo, id., id.;
Jodice Giovanni, id., id.;
Cicalò Francesco, id., id.;
Biava Marcello, id., id.

Con Regio decreto 5 febbraio 1871:

Turano Placido, scrivano di 2ª classe nel personale di segreteria dei comandi in capo di dipartimento marittimo, nominato scrivano di 1ª classe nel personale medesimo a far tempo dal 1° marzo 1871.

Con RR decreti 19 febbraio 1871:

Fantoli Gaudenzio, guardia marina nello stato maggiore generale della Regia marina, accettata la volontaria dimissione dal Regio servizio a far tempo dal 1° marzo 1871;

Guerara Suardo Gaetano, sottotenente di vascello nello stato maggiore generale della R. marina, accettata la volontaria dimissione dal Regio servizio a far tempo dal 1° marzo 1871;

Cattaneo Gioachino, guardia marina nello stato maggiore generale della R. marina, collocato in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a far tempo dal 1° marzo 1871;

Crispo Brandis Giovanni, medico borghese, nominato medico di corvetta di 2ª classe nel corpo sanitario militare marittimo a far tempo dal 1° marzo 1871;
Basso-Arnoux Luigi, id., id.;
Granizi Giuseppe, soldato nel corpo di amministrazione dello esercito, id.;
Abbamondi Giovanni, medico borghese, id.;
Patruno Vincenzo, id., id.;

Carchidio Mario, luogotenente di vascello di 1ª classe nello stato maggiore generale della R. marina, nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Carini Alfonso, allievo del 4° anno di corso della R. Scuola di marina, nominato guardia marina nello stato maggiore generale della R. marina a far tempo dal 1° marzo 1871;
Zeri Ermenegildo, id, id.;
De Benedetti Giuseppe, id., id.;
Faravelli Luigi, id., id.;
Buonaccorsi Gerolamo, id., id.;
Mascoli Emanuele, id., id.;
Amero Marcello, id., id.;
Marchese Francesco, id., id.;
Pardini Fortunato, id., id.;
Casilla Giovanni, id., id.;
Tanari Giuseppe, id., id.;

APPENDICE

(10)

L'EREDE DI MOULTRY

(VERSIONE DAL TEDESCO)

(*Continuazione* — Vedi il numero 87)

Capitolo X.

L'indomani, miss Maria usciva di buon mattino per fare la sua solita passeggiata nel parco, persuasa di incontrarvi suo cugino. I suoi occhi erano rossi per le lagrime che indarno si sforzava rattenere.

— Come riderebbero Laura e lady Alice, mormorava tra sè, se potessero essere testimoni della mia debolezza!... Ah Edoardo! quanto triste e crudele fu l'animo tuo quando ingannava questa povera ed ingenua fanciulla!

Per alcuni istanti, Maria, in preda a forte commozione, seguì in silenzio il cammino verso un olmo, luogo del loro abituale ritrovo. Mentre essa si avvicinava, apparve fra gli alberi Edoardo, e le si fece incontro colla mano stesa, raggiante di gioia.

Maria invece inarcò le ciglia, e si avvicinò a lui con un aspetto triste e corrucciato. La ferita sanguinava ancora, ma non era visibile.

— Maria... mia cara Maria! — esclamò il giovane. — Quanto ardentemente ho atteso questo incontro!... Perdonami, cara fanciulla, ma l'accoglienza che mi facesti ieri a sera mi parve fredda e riserbata troppo!

— Come potrebbe altrimenti accoglierti la figlia di sir Bernardo Gaston? — chiese la giovinetta, irritata dalla supposta doppiezza di Edoardo.

— Maria!...

Guardaronsi silenziosi.

— Maria! — ripetè il giovane con dolorosa commozione; — lo scorrere di brevi mesi ha forse mutato i tuoi sentimenti?

— No...

— Dunque il tuo cuore è ancora..?

— Non occorsero dei mesi — interruppe Maria — per operare questo cambiamento; bastò un solo istante!

— L'istante forse in cui hai scoperto d'essere la padrona di Moultry? — disse mestamente Edoardo.

— Tu l'hai dunque saputo?

— Lo seppi ieri dal mio vecchio amico Tranian presso il quale trovai M Beucham.

— E prima no? — disse ironicamente l'erede. — Nessuno te l'ha prima susurrato all'orecchio?

— Nessuno.

— Dunque eri tu una volta tanto generoso? — osservò la cugina sospirando.

— Maria! — gridò il giovine in preda alla massima eccitazione. — Malgrado il grande, infinito amore col quale ti ho amata, non voglio divenir spregevole a me stesso scendendo a scolparmi da un sì indegno sospetto... Addio!... Da questo punto tutto è finito fra noi!

Detto questo, si volse rapidamente, e si allontanò, troppo irritato per chiedere od attendere una ulteriore spiegazione.

Egli s'avviò verso il castello per ottenere una dichiarazione da sir Bernardo e quindi lasciare Moultry.

Maria vi era già ritornata prima di lui. L'orgoglio che aveva ostentato nel suo incontro con Edoardo era scomparso, e la povera ragazza non trovò nella solitudine della sua stanza che lacrime.....

— Ebbene, Edoardo — rispose il barone alla domanda di suo nipote di accordargli un colloquio a quattr'occhi; — poichè i vostri affari sono tanto urgenti che i miei debbono cedere il posto, voi potete venir meco nella biblioteca.

Approfittando del permesso, così scortesemente concessogli, Edoardo seguì suo zio nella vecchia ed oscura stanza che serviva al barone di Moultry anche da sala di giustizia.

— Permettetemi primieramente, sir Bernardo — cominciò il giovine — che io vi ringrazi della bontà colla quale voi mi avete allevato e fornito i mezzi di proseguire i miei studi alla Università.... Oso sperare che l'esito vi avrà dimostrato che non era immeritevole.

— Certamente — rispose il barone. — Finora io ho ragione di essere contento della vostra condotta. Ma che vuol dir questo?

— Voi foste tanto buono — continuò Edoardo — di promettermi la prebenda di Wichsal?....

— Io non ho fino adesso, per quanto mi ricordo, fatta alcuna formale promessa — osservò lo zio.

— E se l'aveste fatta, io ve ne scioglierei...... Non è mia intenzione di mettermi nella carriera ecclesiastica.

Se Edoardo gli avesse posta a bruciapelo una pistola non avrebbe potuto atterrire maggiormente il barone.

— Non volete dedicarvi alla Chiesa! — egli esclamò dopo breve pausa. — E come?....Wichsal dà ben settecento lire annue! Senza di queste, mio garbato signorino, di che vorrete voi vivere?

— Io posso provvedere a me stesso col talento che Dio mi ha dato, con la scienza acquistata, coll'attendere operosamente alla professione che mi sono scelta.

— Professione!... — esclamò il barone. — Vi prego, nipote; posso io chiedervi quale professione abbiate scelta?. ... Ma la domanda è superflua; senza dubbio quella del vostro amico Tranian.

— No!.... la giurisprudenza!

Il barone impallidì. Evidentemente gli riusciva strano e spiacevole che il nipote volesse studiare la giurisprudenza.

— È una stoltezza, Edoardo — riprese con un potente sforzo, onde apparir calmo; — è una stoltezza il far getto così della vostra fortuna. Che mai vi può offrire la legge in confronto della Chiesa? Riflettete che, sostenuto dalla mia influenza, vi sta in prospettiva un diaconato e forse un vescovato.

— Voi siete assai buono, sir Bernardo, ma la mia scelta è fatta.

— È questa la vostra ultima parola?

— È tale.

— Allora andate al malanno — gridò il barone, non potendosi più contenere. — Voi abbandonerete tosto il castello, e finchè io vivo non ci verrete mai più a darmi la noia delle vostre visite.

Ciò detto, il barone si mosse per uscire dalla biblioteca, ma il nipote lo trattenne dicendo in tuono rispettoso, ma risoluto.

— Un momento, sir Bernardo; poichè questo dev'essere il nostro ultimo incontro, voi mi dovete per lo meno ancora una spiegazione.

— Una spiegazione?!

— Sì... sulla morte di mio padre.

— Egli morì, come vivrete voi, cioè da pitocco.

— La sua povertà mi era nota — rispose Edoardo — ma se io sono bene informato, egli lasciò nelle vostri mani un pacco di carte, che dovevate consegnarmi appena io fossi maggiorenne? Questa epoca è già trascorsa, ed ora io lo reclamo.

Il barone mormorò qualche cosa, che fece capire averle depositate presso il suo avvocato.

— Stando io per partire per Londra — soggiunse il giovane — mi presenterò al vostro procuratore a ritirare le carte, se vorrete avere la bontà di farmi una lettera per lui.

— L'avrete — rispose sir Bernardo ruvidamente; e uscì dalla stanza.

Un'ora dopo questo colloquio Edoardo lasciò il castello e partì senza far visita al suo vecchio amico, il dottore. Dopo quanto era avvenuto tra lui e miss Maria, anche i dintorni del castello gli si erano fatti odiosi.

Edoardo Gaston non s'illudeva sulle difficoltà del suo compito, ma si armò di energia e vi si sobbarcò con coraggio.

Sua intenzione, abbandonando Moultry, era di far ritorno a Oxford e sollecitare uno stipendio che gli concedesse i mezzi di perfezionarsi nella professione da lui scelta.

(*Continua*)

Colteletti Giuseppe, id., id.;
Incisa Gaetano, id. id.;
Malliani Attilio, id., id.;
Giraud Angelo, id., id.;
Somigli Alberto, id., id.;
Richeri Vincenzo, id., id.;
Landi Pietro, id., id.;
Benettini Giuseppe, id., id.;
Fileti Michele, id., id.;
Veroggio Gio. Batt., id. id.;
Viale Leone, id., id.;
Nicolai Edoardo, id., id.;
Manfredi Alberto, id., id.;
Scaccia Pilade, id., id.;
D'Agostino Giovanni, id., id.;
Botti Andrea, id., id.;
Bixio Tommaso, id., id.;
Quenza Gerolamo, id., id.;
Cantelli Alberto, id., id.;
Remotti Fausto, id., id.;
Verde Felice, id., id.;

Segni Carlo, luogotenente di vascello nello stato maggiore generale della R. marina, collocato a riposo per infermità che lo rendono inabile al servizio effettivo a far tempo dal 16 marzo 1871.

Con RR. decreti 5 marzo 1871:

Dragonetti cav. Giuseppe, capitano di fregata nello stato maggiore generale della R. marina, accettata la volontaria dimissione dal R. servizio a far tempo dal 16 marzo 1871 con autorizzazione di far uso dell'uniforme del grado di cui era rivestito;

Thiole Alberto, capitano nel corpo R. fanteria marina in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in attività di servizio a far tempo dal 16 marzo 1871;

Gregoretti Antonio, luogotenente di vascello di 1ª classe nello stato maggiore generale della R. marina, nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia;

Pesce cav. Francesco, medico di vascello in riforma, id. id.;

Con RR. decreti 12 marzo 1871:

Lanza Giulio, primo capo macchinista nel personale addetto al servizio delle macchine a vapore della R. marina, collocato in aspettativa per motivi di famiglia a far tempo dal 16 marzo 1871;

Chiossone Ernesto, luogotenente nel personale di maggiorità della R. marina, accettata la volontaria dimissione dal R. servizio a far tempo dal 16 marzo 1871;

Madia Antonio, segretario di 1ª classe nel personale di segreteria dei comandi in capo di dipartimento marittimo, concesso il primo aumento paga di lire 250 a mente del R. decreto 2 aprile 1862 a datare dal 16 marzo 1871.

Con decreto del Ministro delle Finanze del 27 marzo 1871 il notaio Giambattista Gugliotta, residente in Messina, è stato accreditato, presso della prefettura di quella città per le autenticazioni prescritte con la legge e con i regolamenti in vigore per l'amministrazione del Debito pubblico.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto l'art. 7 del regolamento approvato con decreto Reale del 28 luglio 1861, n. 163;

Visto l'art. 15 del R. decreto 11 settembre 1864, n. 1931,

Ha determinato e determina quanto segue:

Art. 1. L'esame prescritto dall'art. 7 del regolamento approvato con R. decreto del 28 luglio 1861, n. 163, per gli aspiranti alla nomina di allievo verificatore dei pesi e delle misure, avrà luogo nei giorni 25 e 26 maggio 1871 nelle città di *Cagliari*, *Firenze*, *Milano*, *Napoli*, *Palermo*, *Torino* e *Venezia*.

Art. 2. Le Commissioni esaminatrici nelle città di Firenze e Torino saranno presiedute dal presidente della Commissione consultiva dei pesi e delle misure e composte di quattro membri della Commissione stessa da designarsi dal presidente.

A Commissioni esaminatrici per le altre città indicate nell'art. 1 sono erette le Giunte metriche ivi esistenti.

Nell'assenza o nell'impedimento di qualcuno dei membri delle Commissioni esaminatrici saranno considerati come supplenti, per Firenze e Torino, gli altri due membri della Commissione consultiva; mentre per le altre città i membri supplenti saranno designati, quando se ne presenti il bisogno, dall'intendente di finanza, sentito il presidente della Commissione.

Art. 3. Gli aspiranti dovranno dar saggio del loro sapere in tre distinti esami:

L'esame in iscritto,
L'esame verbale,
L'esame pratico.

Tali esami avranno luogo in conformità del programma annesso al presente decreto.

I temi dell'esame scritto saranno trasmessi dal Ministero ai presidenti delle Giunte esaminatrici in un piego suggellato, che essi apriranno alla presenza dei candidati all'atto di cominciare l'esame.

Art. 4. L'esame scritto comincierà alle ore 8 antimeridiane del giorno 25 maggio, e non potrà durare oltre le 5 pomeridiane.

È vietato ai candidati di conferire tra loro durante l'esame, e di consultare scritti o stampati all'infuori delle leggi o dei regolamenti.

Nella sala dell'esame starà sempre presente un membro della Giunta esaminatrice, secondo le disposizioni del presidente.

Art. 5. Gli scritti firmati dai candidati saranno consegnati al membro della Commissione che assisterà all'esame; egli annoterà sopra ciascuno di essi l'ora in cui fu consegnato, e li vidimerà colla propria firma.

Art. 6. Quando vi sia fondata presunzione che per comunicazioni avute col di fuori, o in qualsiasi altro modo, sia stata compromessa la sincerità dell'esame scritto, il candidato non sarà ammesso all'esame verbale e la Commissione ne farà constare nel processo verbale, di cui sarà detto in appresso.

Art. 7. Le Commissioni esaminatrici non pronuncieranno giudizio sull'esame scritto; ne prenderanno però visione, ad opportuna loro norma, per l'esame verbale e per il pratico.

Art. 8. L'esame verbale e l'esame pratico saranno dati in seduta pubblica sui temi del programma a scelta degli esaminatori. Questi esami dureranno complessivamente non meno di tre quarti d'ora e non più d'un'ora per ogni candidato.

Gli esami, verbale e pratico, cominceranno il giorno 26 maggio, e quando pel numero dei candidati non potranno essere terminati in un sol giorno continueranno nei giorni successivi.

Art. 9. Appena ciascun candidato avrà terminato i due esami, verbale e pratico, la Commissione procederà alla votazione a scrutinio segreto complessivamente per ambedue gli esami.

Gli esaminatori disporranno di 10 punti ciascuno.

Art. 10. Terminati che siano gli esami, la Commissione esaminatrice ne redigerà il processo verbale, indicando il cognome e nome dei candidati che si presentarono, di quelli che si sono ritirati durante l'esame, o che non furono ammessi, per le cause accennate all'articolo 6, all'esame verbale, ed il numero dei voti riportati dai candidati nell'esame verbale e pratico.

La Commissione potrà aggiungere tutte le considerazioni che ravvisi opportune.

Trasmetterà quindi il verbale, insieme agli elaborati dell'esame scritto, al Ministero in piego raccomandato.

Art. 11. Gli esami scritti saranno giudicati sul complesso dei temi da apposita Commissione composta di cinque membri, nominata dal Ministro delle Finanze, e sedente presso il Ministero.

Art. 12. Non sarà sottoposto alla votazione l'esame scritto di coloro che nell'esame verbale e pratico non conseguirono i trenta punti richiesti per la idoneità. Parimente non saranno ritenuti idonei quelli che non raggiunsero i trenta punti nell'esame scritto.

Art. 13. Terminata la votazione, la Commissione ministeriale forma la lista di classificazione dei candidati giudicati idonei tanto nell'esame orale e pratico, che in quello scritto.

Questa classificazione sarà fatta in ragione della somma dei punti di ciascun candidato ottenuti nell'esame orale e pratico e nell'esame scritto.

I punti però ottenuti nell'esame scritto saranno per ciascun candidato computati nella somma suddetta, con un aumento dei due quinti, escluse le frazioni.

Nel caso di parità di punti fra due o più candidati, si terranno come criterio di precedenza, in primo luogo, i servizi che si fossero già prestati allo Stato, in secondo luogo, gli studi fatti e per l'ultimo l'età.

Di ogni cosa la Commissione farà constare in apposito processo verbale.

Art. 14. Coloro che avranno ottenuta l'idoneità saranno nominati allievi verificatori dei pesi e delle misure a seconda delle vacanze che esistono o si faranno nella pianta organica, e secondo il posto che occupano nella lista di classificazione.

Art. 15. Non saranno ammessi agli esami se non coloro che abbiano compiuta l'età di anni 21, e non oltrepassata quella di anni 30.

Art. 16. Coloro che intendono di essere ammessi all'esame, devono farne domanda, in carta da bollo da lire una, al Ministero, non più tardi del mese di aprile prossimo venturo.

La domanda dovrà essere corredata dalla fede di nascita, da un certificato di buona condotta rilasciato dalla autorità municipale del luogo di loro residenza, e dagli attestati in originale od in copia autentica degli studii fatti, dei gradi conseguiti e delle funzioni o cariche che avessero coperte. È necessario che essi siano provvisti almeno della licenza ginnasiale o di quella delle scuole tecniche.

Art. 17. Nella domanda, di cui è cenno nel precedente articolo, ciascun aspirante dovrà indicare in quale delle città designate nell'articolo 1° intenda di presentarsi all'esame.

Art. 18. Gli aspiranti saranno avvisati a cura dell'Amministrazione se furono o non ammessi all'esame.

Quando siano ammessi, dovranno presentarsi nel giorno precedente all'esame al presidente della Commissione esaminatrice.

Art. 19. Dell'esito finale dell'esame i candidati saranno a suo tempo avvertiti per cura dell'Amministrazione.

Art. 20. Il presente decreto, insieme al programma degli esami, sarà dubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* ed affisso all'ingresso delle prefetture, sottoprefetture, intendenze di finanza ed uffizi di verificazione dei pesi e delle misure.

Firenze, 25 febbraio 1871.

Il Ministro: Q. SELLA.

Programma degli esami di concorso ai posti di allievo verificatore di pesi e misure.

Art. 1. Gli aspiranti dovranno dar saggio del loro sapere in tre distinti esami che sono:

L'esame in iscritto,
L'esame verbale,
L'esame pratico.

Esami in iscritto.

Art. 2. Il candidato dovrà avere una scrittura intelligibile e regolare, e sapere scrivere correttamente l'italiano. Egli tratterà un argomento risguardante l'esercizio della professione di verificatore, per dar saggio della sua conoscenza delle leggi e regolamenti in vigore sui pesi e sulle misure, non meno che del proprio stile, dell'ortografia e della nitidezza della sua scrittura.

Art. 3. Risolverà tre questioni, o temi, l'una concernente quelle nozioni di fisica o di chimica elementari che sono necessarie a conoscersi da un verificatore; l'altra risguardante la statica e le sue applicazioni alla costruzione ed uso degli strumenti destinati a pesare; la terza concernente l'applicazione delle leggi e regolamenti in vigure sui pesi e sulle misure.

Esame verbale.

Art. 4. L'esame verbale si aggirerà sugli argomenti seguenti:

1° L'aritmetica, cioè le quattro operazioni fondamentali sui numeri interi e sulle frazioni ordinarie e decimali — la riduzione delle frazioni ordinarie in decimali e viceversa — il calcolo dei numeri complessi — l'estrazione della radice quadrata e cubica — le proporzioni e progressioni — l'uso pratico delle tavole dei logaritmi.

2° La geometria elementare, cioè le definizioni ed i principii, il circolo e la misura degli angoli — le linee proporzionali e le figure simili — la misura delle aree terminate da linee rette e da archi circolari — le superficie piane e gli angoli solidi — la cubatura dei poliedri — la misura delle superficie e dei volumi del cilindro, del cono, della sfera e delle parti loro;

La costruzione e l'uso delle scale dei *nonnii* e delle viti micrometriche.

3° Nozioni elementari di statica, cioè il parallelogramma delle forze — la composizione delle forze parallele, la definizione del centro di gravità, i mezzi di determinare sperimentalmente la posizione del centro di gravità di qualsivoglia corpo regolare od irregolare — i metodi, grafico e numerico, di trovare il centro di gravità di un dato sistema di pesi — le regole pei centri di gravità dei triangoli, dei poligoni, degli archi — segmenti e settori circolari dei prismi, delle piramidi, e delle parti della superficie e della solidità della sfera — i principii della leva e del piano inclinato.

4° Descrizione e nomenclatura delle bilancie o stadere semplici e composte — teorica elementare delle bilancie o stadere oscillanti — condizioni cui questi strumenti debbono soddisfare — metodi delle doppie pesate — determinazione sperimentale della mobilità di una bilancia data.

5° Nozioni elementari di fisica sulla dilatazione dei corpi pel calore — sulla costruzione dei termometri, e sul ragguaglio delle graduazioni centesimali, Reaumuriana e di Fahrenheit — costruzione ed uso del barometro — pesi assoluti e densità — principio d'Archimede sulle perdite di peso dei corpi solidi immersi in un fluido — correzioni da farsi ai pesi determinati nell'aria — bilancie idrostatiche, areometri — temperatura della massima densità dell'acqua, caduta dei gravi nel vacuo.

6° Nozioni elementari di chimica sulla proprietà dei metalli impiegati nella costruzione dei pesi e delle misure, e particolarmente sulla loro ossidazione, e l'analisi delle leghe.

7° Le leggi ed i regolamenti in vigore sui pesi e sulle misure; la conoscenza delle antiche misure le più usuali, e la loro riduzione in misure metriche; le operazioni pratiche della verificazione; i doveri dei verificatori tanto rispetto ai fabbricanti ed agli utenti, che per le tolleranze; i punzoni, i registri, la conservazione dei campioni; i mezzi di confronto dei pesi e delle misure coi detti campioni, e tutti gli altri dettagli relativi al servizio della verificazione.

Esame pratico.

Art. 5 Il candidato, secondo ne sarà richiesto, smonterà o riunirà le parti di uno strumento da pesare, d'un peso o d'una misura che gli verranno rimesse, ne aggiusterà le parti, e farà in presenza della Giunta chiamata ad esaminarlo tutte quelle operazioni manuali relative al servizio, di cui sarà richiesto.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso all'ufficio di professore titolare di matematica nella R. Scuola Tecnica di Palermo.

Secondo le disposizioni del titolo IV, cap. 3°, della legge 13 novembre 1859, pubblicata in Sicilia col decreto del prodittatore delli 17 ottobre 1860, è aperto il concorso all'officio di professore titolare di matematica vacante nella R. Scuola tecnica di Palermo.

Gli aspiranti a detta cattedra, cui è assegnato lo stipendio di annue lire millecottocento (lire 1800), dovranno tra due mesi dalla data del presente avviso presentare al R. provveditore agli studii di Palermo la dimanda di ammissione al concorso, che avrà luogo per titoli e per esame nell'anzidetta città a forma del regolamento approvato col R. decreto 30 novembre 1864, n° 2043.

Firenze, 25 febbraio 1871.

Per il Ministro: G. CANTONI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Secondo le disposizioni contenute nel titolo 2°, cap. 3° della legge 13 novembre 1859, n. 3725, è aperto il concorso allo ufficio di professore titolare di filosofia nel R. liceo Beccaria di Milano collo stipendio di lire 2200. Gli aspiranti dovranno, fra due mesi dalla data del presente avviso, far pervenire al R. provveditore agli studi di Milano la domanda di ammissione al concorso che avrà luogo per titoli e per esame nella anzidetta città a forma del regolamento approvato col Regio decreto 30 novembre 1864, n. 2043.

Firenze, 17 marzo 1871.

Per il Ministro: G. CANTONI.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Leggesi nell'*Opinione* d'oggi che il Consiglio superiore dell'agricoltura si è radunato straordinariamente ieri (28) per la presentazione di nuovi consiglieri e per prendere in considerazione un progetto del generale Garibaldi che domanda 100 mila ettari di terreni ademprivili in Sardegna onde istituirvi colonie agrarie. Il Consiglio fu presieduto dal vicepresidente comm. Ubaldino Peruzzi I nuovi consiglieri presentati furono il prof. cav. Alfonso Costa, il conte Carpegna di Roma e il prof cav. Ettore Celi. La proposta del generale Garibaldi fu accolta con molto favore dall'intero Consiglio, che richiese per altro che il progetto fosse accompagnato da dettagli topografici a compimento delle particolarità teoriche che già lo corredano.

Una proposta del consigliere Puccio sul commercio delle ossa fu rimandata ad altra adunanza.

— Il *Comizio agrario biellese* mostra nel seguente articoletto il modo che si ha a tenere per separare il buono dal cattivo seme dei bachi da seta:

Il miglior liquido che possa usarsi per separare le uova più pesanti dalle altre, per vedere quelle che galleggiano e rigettarle, si è l'acqua pura cui si aggiunge da 60 a 100 grammi di sal comune per ogni litro. Oltrepassando i 100 grammi, ben poche sarebbero le uova che affonderebbero.

L'acqua salata oltre all'effetto del detergere e separare le uova più pesanti, lascia sopra di esse una leggiera patina salina in sostituzione alla glutinosa che teneva aderente alle tele il seme bachi, cioè un involuero avido di umidità e che influisce vantaggiosamente durante l'incubasione.

Chi ha seme sui cartoni dai quali è impossibile il levarlo per togliere le uova meno ben costituite, farà opera utile col far loro subire, poco prima dello schiudimento, un bagno di 36 a 48 ore in acqua salata, portando in questo caso il sale a grammi 150 per ogni litro d'acqua. L'esperienza ha mostrato che questo bagno di sale è specialmente indicato pei cartoni giapponesi e chinesi, perchè con esso lo schiudimento succede più presto, con minore temperatura ed in modo più uniforme e completo.

Coloro i quali credono di rinvigorire il seme lavandolo nel vino o nell'acqua alcoolizzata, corrono il rischio di produrre il coagulamento dell'albumina dell'uovo.

— Lo stesso giornale pubblica il conto delle entrate e delle spese nell'esercizio 1870 della Società generale degli operai di Biella. Il totale attivo fu di lire 12850 33; il passivo di lire 12284 90; in cassa lire 565 43. La spesa per sussidi ai soci malati fu di lire 2892 55.

— Reale Istituto lombardo di scienze e lettere. — Adunanza del 9 marzo 1871:

La seduta è aperta ad un'ora pomeridiana, sotto la presidenza del cav. dott. Cesare Castiglioni.

Il prof. Buccellati continua le sue letture *Sulla pena militare*, e tratta questa volta degli argomenti che seguono:

Pena militare: tale e tanta restrizione di libertà quale e quanta ne esige la conservazione dell'ordine giuridico-militare. — A chiarire questa formola si offre dapprima la nozione della speciale società armata, distinta ad un tempo e subordinata all'ordine della società maggiore, lo Stato; quindi si dimostra: come qualunque pena, e perciò anche la militare, racchiuda il suo concetto nella restrizione di libertà, tenendosi calcolo però dell'elemento che caratteri za la società militare, cioè l'onore. — Distinzione delle pene disonoranti, conseguenze naturali del delitto (dimissione, degradazione, sospensione dall'impiego, ecc.). dalle pene direttamente infamanti, o sovrapposizione legale di una nota infame; esclusione di queste dal codice. — Retribuzione qualitativa e quantitativa, donde la specie e la misura della pena. — Varie specie di pene restrittive, e come sieno comprese in queste le disonoranti. — Abolizione della pena di morte anche dal Codice militare. La morte non può essar data che per diritto naturale di istantanea difesa, fondamento del diritto di guerra, e quindi non può introdursi nei codici fondati sul principio unico che giustifica la pena: conservazione dell'ordine giuridico. Come vi sieno però alcuni atti di incerto carattere e che meglio rappresentano l'aspetto d'attacco in battaglia che non quello di delitto. Contro questi atti, possibili soltanto in uno stato di eccezionale turbamento sociale, può minacciarsi la morte, ma non in un codice fatto alla perpetuità per una società organata a giustizia; sì bene per mezzo di leggi straordinarie temporanee, che ritraggono la loro ragione dal diritto di difesa o di guerra; donde anche il nome di leggi marziali, come presso noi la legge Pica per la repressione del brigantaggio, ed in Inghilterra la legge attuale contro il fenianismo.

Il prof. Cremona presenta, accompagnandola con brevi cenni, una sua nota: Sulla superficie di quarto ordine dotata di una conica doppia. Egli presenta pure, a nome del dott. Emilio Weyr, privato docente nella Università di Praga, un lavoro sopra una certa superficie gobba di quart'ordine.

Il prof Schiaparelli legge: Sulla relazione che passa fra i meteoriti, le stelle cadenti, e le comete; nel quale scritto prende ad esaminare le opinioni fin qui espresse intorno a tale argomento, ed espone i risultati a cui fu condotto dalle proprie riflessioni.

Ad esaminare i concorrenti al premio ordinario di fondazione Cagnola, è nominata una Commissione, composta dei signori Gianelli, Polli e Curioni.

Dopo trattati alcuni affari interni, l'adunanza si scioglie alle quattro.

Milano, 15 marzo 1871.

Il Segretario: SCHIAPARELLI.

DIARIO

Dal 23 al 24 e per tutta quest'ultima giornata la situazione non subì a Parigi ed a Versailles modificazioni importanti. I fogli parigini come le corrispondenze tutte in data di tali giorni sono d'accordo a dipingere la disposizione degli spiriti come inchinevole ad una conciliazione e riferiscono i particolari di trattative corse a questo scopo.

Un eccellente effetto sembra avere prodotto principalmente un proclama del viceammiraglio Saisset nel quale si annunziava che i deputati ed i sindaci di Parigi avevano ottenuto dalla Assemblea di Versailles importanti concessioni, laonde molti non vedevano più le ragioni del resistere e crescevano le adesioni al partito dell'ordine. Al tempo stesso venivano aumentando d'ora in ora le truppe che il generale Vinoy sta mettendo assieme a Versailles affine di restaurare al più presto l'autorità legale del paese. Era però generale e sempre più vivace la speranza che un conflitto si sarebbe evitato.

Il generale Leflô, ministro della guerra, comunicò ai prefetti, sottoprefetti e comandanti delle divisioni territoriali che per deliberazioni dell'Assemblea nazionale dovrà venire organizzato per ogni dipartimento un battaglione di volontari da poter essere mobilizzato immediatamente dietro ordine del governo. Il battaglione composto di cittadini di buona volontà, antichi militari o guardie nazionali, senza limiti di età, avrà 6 od otto compagnie di oltre cento uomini ciascuna. Gli ufficiali saranno nominati dal ministro della guerra sopra proposta concertata dei generali e dei prefetti. Gli ufficiali avranno il trattamento di quelli di fanteria ed i militi un franco e mezzo al giorno.

Il primo disegno di legge stato testè presentato al Parlamento tedesco è quello relativo alla nuova Costituzione della Germania. In generale il nuovo progetto riproduce le disposizioni dell'antica Costituzione che fino ad ora aveva retto la Confederazione germanica del Nord, salvo alcune eccezioni e le concessioni fatte in virtù di trattati speciali cogli Stati della Germania meridionale.

Un secondo progetto di legge determina le contribuzioni matricolari che ciascuno Stato della Confederazione deve recare alle spese comuni.

La composizione dell'ufficio di presidenza del Parlamento tedesco delinea assai bene le tendenze e la forza numerica dei partiti politici che vi si trovano di fronte. È noto che il sig. Simson, uno tra i capi del partito nazionale liberale venne eletto quasi all'unanimità (276 voti su 284 votanti). Dei due vicepresidenti, il principe Hohenlohe, già primo ministro in Baviera, appartiene al partito conservatore liberale; e il signor di Weber (presidente della Camera dei deputati del Würtemberg) è liberale. Il partito nazionale-liberale probabilmente è quello che formerà la grande maggioranza nel Parlamento germanico.

Nella Camera inglese dei Comuni, il signor Enfield, rispondendo a una interpellanza del signor Cardogan, nella seduta del 25 marzo, dichiarò che i procuratori della Corona sono di parere contrario a ogni domanda di rifacimento da indirizzarsi alla Francia per danni recati alle proprietà inglesi durante la guerra franco-tedesca.

A Berlino, il conte Bellegarde, primo aiutante di campo di S. M. l'imperatore d'Austria, ebbe, nel giorno 25 marzo, nel palazzo imperiale, udienza di congedo e doveva in quella sera stessa ripartire alla volta di Vienna.

La Commissione del Parlamento germanico per la compilazione dell'indirizzo, in risposta al discorso della Corona, si è radunata il 26 marzo. Fu sottoposto a una discussione generale un progetto d'indirizzo, composto da parecchi membri appartenenti a tutte le frazioni della Camera. Si crede che questa approverà il progetto come le verrà presentato dalla Commissione.

ASSEMBLEA NAZIONALE FRANCESE.

Abbiamo ieri riferito l'incidente col quale si chiuse la seduta diurna del 23 corrente dell'Assemblea nazionale francese.

Nei fogli parigini, arrivati stamattina in ritardo, troviamo il resoconto della seduta notturna dello stesso giorno 23 e della seduta del 24.

La seduta serale del 23 cominciò con una dichiarazione del presidente, il quale disse che la seduta diurna non era altrimenti stata levata pel motivo che i *maires* di Parigi erano entrati nella tribuna dell'Assemblea, e per la manifestazione cui il loro ingresso diede luogo, ma perchè l'ordine del giorno era già stato esaurito, e perchè l'Assemblea aveva già deciso di ritirarsi immediatamente negli uffici. Che anzi l'Assemblea era disposta ad ogni riguardo verso cittadini « i quali, in così crudeli congiunture, danno un esempio tanto magnifico di coraggio, di patriottismo e di devozione all'ordine ed alla libertà. » (*Benissimo*)

In seguito a una lunga relazione del signor Batbie vennero adottate le conchiusioni negative della Commissione incaricata di esaminare la proposta del signor Berenger per la nomina di quindici deputati che avrebbero dovuto recarsi a Parigi per concorrervi a reprimere la insurrezione. Il signor Batbie in nome proprio e della Commissione sostenne che una tale risoluzione non avrebbe prodotto alcuno utile effetto e piuttosto avrebbe potuto produrre dei disastri mettendo i membri dell'Assemblea in pericolo di cader fra mano agli insorti, nel qual caso l'onore e la dignità dell'intera Assemblea sarebbero stati impegnati e minacciati.

Dopo di ciò, il signor Favre, rispondendo al signor Tourquet, dichiarò di non essere in grado di dare spiegazioni di sorta sulla comunicazione fatta dal comandante in capo delle truppe tedesche che si trovano sotto Parigi al Comitato centrale e intorno alla risposta fatta da un delegato di questo al comandante tedesco.

Nella sua seduta del giorno 24 l'Assemblea ha votata la nuova legge sulle scadenze. La proroga chiesta dal progetto del signor Millière era di tre mesi. La Commissione la ridusse ad un mese. La Camera accolse la proposta della Commissione aggiungendovi soltanto un emendamento del signor Cochery, secondo cui il nuovo mese di proroga alle scadenze cominciò lo stesso giorno 24.

Prima di levare la seduta l'Assemblea deliberò di raccogliersi per una nuova seduta alle 10 di sera del medesimo giorno.

Il *Journal des Débats* scrive che il 24 la situazione tendeva a migliorare. Il proclama emanato in tal giorno dall'ammiraglio Saisset per annunziare le concessioni che il governo aveva promesse ai *maires* ed ai deputati di Parigi ha prodotto un buon effetto « mostrando a una parte della popolazione, momentaneamente sviata, un mezzo onorevole di uscire amichevolmente dalla terribile crisi che stiamo attraversando. »

Ecco il testo del proclama sopraccennato dell'ammiraglio Saisset:

Cari concittadini,

Mi affretto a farvi conoscere che, d'accordo coi deputati della Senna ed i sindaci eletti di Parigi, abbiamo ottenuto dal governo dell'Assemblea nazionale:

1° Il compiuto riconoscimento delle vostre franchigie municipali;

2° L'elezione di tutti gli ufficiali della guardia nazionale compreso il generale in capo;

3° Delle modificazioni alla legge sulle scadenze;

4° Un progetto di legge sui fitti favorevoli ai locatari fino e compresi i fitti di 1,200 lire.

In attesa che voi confermiate la mia nomina o che nominiate altra persona a sostituirmi, rimarrò al mio posto d'onore per vegliare alla esecuzione delle leggi di conciliazione che abbiamo ottenute e contribuire così al consolidamento della Repubblica.

Parigi, 23 marzo 1871.

Il Viceammiraglio, comandante in capo provvisorio
SAISSET.

Vari fogli parigini pubblicano un comunicato che ricevettero dalla *mairie* del 2° circondario e nel quale si dichiara che a torto l'incidente occorso nel momento in cui i sindaci di Parigi entrarono nell'aula dell'Assemblea nazionale si vuole da taluno interpretare come un'offesa e che la popolazione di Parigi avrebbe torto di inquietarsene. L'Assemblea riunitasi di nuovo alle nove di sera i sindaci ne ebbero una manifestazione unanimemente simpatica.

Il seguente estratto di una corrispondenza

del *Daily News*, in data di Parigi, 23 sera, prova chiaramente come vada aumentando la persuasione che l'attuale situazione non può durarvi e come tutte le circostanze lascino credere che essa sia prossima a finire, sebbene non si sappia vedere in qual modo finirà:

Il termine si avvicina; lo stato attuale non può più durare a lungo. Questa opinione però, comunque da tutti condivisa, non si può dire che induca una vera consolazione dacchè nessuno può prevedere sotto quale aspetto si presenterà questo termine. Una lotta orribile si può rendere necessaria. Parigi ora è diviso in due campi; ognuno armato ed ognuno fidente nella vittoria.

Gli amici dell'ordine, i partigiani dell'Assemblea nazionale sono padroni, ad eccezione della piazza Vendôme, dei distretti centrali e più opulenti di Parigi, i battaglioni 17°, 18°, 19°, 20° e 106° stanno dalla loro parte, anzi l'ultimo di questi battaglioni si distinse il 31 ottobre ultimo nel liberare il signor Favre dall'Hôtel-de-Ville.

Nel secondo circondario, dove ora è il quartiere generale della resistenza organizzata dall'ammiraglio Saisset, vi sono i battaglioni 8°, 10°, 11°, 100° 148°, 149°, 181° e 227° che stanno per l'Assemblea nazionale. Nel 1° circondario, in cui sono le Tuileries, i delegati dei battaglioni 1°, 5°, 12°, 13°, 14°, 70°, 111°, 112°, 171° e 196° protestarono la loro adesione all'Assemblea nazionale. Nel nono circondario, quello della via Drout, dell'Opéra e del Grand-Hôtel, benchè riconquistato ieri dagli amici dell'ordine, alcuni battaglioni sono di opinione dubbia. Per esempio nel 117° alcuni stanno per gli insorti, come pure in tutti i battaglioni che ho citato vi sono dei voti dissidenti, ma in generale sono tutti opposti al Comitato centrale ed all'insurrezione.

Dall'altra parte poi fra i battaglioni insorti vi ponno anche essere individui che non approvino ciò che i loro battaglioni stanno facendo. Eppure, ciò malgrado, l'armata di resistenza è ancora lontana dall'avere la forza di quella dell'insurrezione; essa non ha cannoni, non posizioni inattaccabili come quelle di Montmartre e Chaumont onde rifugiarsi.

Ma per quanto deboli possano essere gli amici dell'ordine in organizzazione ed in materiale da guerra, è pur sempre una buona cosa quella di avere Versailles alle loro spalle, come pure è anche un gran vantaggio per essi quello di essere comandati dall'ammiraglio Saisset e di essere sostenuti da tutti i maires e da tutti gli aggiunti di Parigi, senza eccezione.

Però la situazione si è di molto migliorata, dacchè chiunque desideri di prestarsi contro la insurrezione, sa ora dove trovar dei compagni e come essere impiegato. Le guardie nazionali ligie all'ordine sono di ciò talmente contente che cominciano ad esagerarsi i loro risultati e si vantano di già di un trionfo che ha ancora da venire.

In data del 23 il signor Thiers spedì ai prefetti e sottoprefetti una circolare nella quale dice che la situazione rimaneva immutata, ma che il partito dell'ordine andava rinvigorendosi massimamente per ragione delle forze che si venivano concentrando a Versailles.

Il *Journal Officiel* di Parigi contiene le seguenti comunicazioni che il telegrafo ha accennate:

Comitato centrale.

Cittadini!

Il Comitato centrale ha ricevuto dal quartiere generale prussiano il dispaccio seguente:

Comando in capo del 3° corpo d'armata.

Quartiere generale di Compiègne
21 marzo 1871.

Al comandante attuale di Parigi,

Il sottoscritto comandante in capo si permette informarvi che le truppe tedesche, occupanti i forti del nord e dell'est, come pure i dintorni di Parigi, hanno ricevuto ordine di osservare una attitudine amichevole e passiva sino a che gli avvenimenti di cui l'interno di Parigi è teatro non prenderanno un carattere ostile contro le armate tedesche, tale da metterle in pericolo, ma rispetteranno i patti dei preliminari di pace. Ma, nel caso in cui questi avvenimenti avessero un carattere d'ostilità, la città di Parigi sarebbe trattata da nemica.

Pel comandante in capo del 3° corpo degli eserciti imperiali

Il capo del quartier generale
Von Schlotheim, maggior generale.

Il delegato del Comitato centrale per le relazioni estere ha risposto:

Parigi, 22 marzo 1871.

Al comandante in capo del 3° corpo degli eserciti imperiali prussiani,

Il sottoscritto, delegato del Comitato centrale per gli affari stranieri, in risposta al vostro dispaccio, in data di Compiègne, 21 marzo corrente, v'informa che la rivoluzione compiuta a Parigi dal Comitato centrale avendo un carattere essenzialmente municipale, non è in alcun modo aggressiva contro gli eserciti tedeschi. Noi non abbiamo qualità per discutere i preliminari di pace votati dall'Assemblea di Bordeaux.

Il Comitato centrale.

Camera dei Deputati.

La Camera, nella tornata di ieri, dopo di aver preso atto della demissione del sig. Giuseppe Piacentini, deputato del collegio di Poggio Mirteto, e dopo che il deputato Botta ebbe rivolta al Ministro della Guerra la interrogazione annunziata nella seduta precedente, alla quale il Ministro rispose rendendo ragione del suo operato, continuò la discussione degli articoli del disegno di legge sull'esazione delle imposte dirette. Presero parte alla discussione i deputati Pellatis, Carcani, Mussi, Brunet, De Blasiis, Negrotto, Branca, Lazzaro, Michelini, Merizzi, Santamaria, Bellia, Corbetta, La Cava, Pisanelli, Cancellieri, Pissavini, Landuzzi, il Ministro delle Finanze, e il relatore Villa-Pernice. Furono approvati altri dodici articoli.

Giunta nominata dal presidente del Comitato privato nella seduta del 28 marzo 1871:

Progetto di legge n. 86. — Disposizioni provvisorie concernenti la Corte di cassazione per la provincia di Roma:

Commissari: Cencelli, Depretis, Guerrieri-Gonzaga, Frizzi, Morini, Pisanelli, Pissavini.

La cittadinanza del Massachusets, rappresentata da molti notabili del paese, magistrati ed alti funzionari, ha fatto pervenire a S. M. il Re, per mezzo del R. console generale in Nuova York, il seguente indirizzo (che pubblichiamo tradotto), votato in un importante e numerosissimo *meeting* che si tenne nella città di Boston, alla fine dello scorso gennaio, in onore dell'Italia e dell'annessione al Regno delle provincie romane.

A Sua Maestà Vittorio Emanuele II
Re d'Italia.

Sire! — I sottoscritti, cittadini del Massachusets, felicitano la Maestà Vostra, e nella Vostra Persona il popolo italiano, per la compiuta unità della nazione, e per lo stabilimento in Roma della sua capitale.

L'istoria nostra ci ha insegnato quanto valga l'unità. L'indipendenza del nostro paese fu conseguita coll'unità, e noi sappiamo che l'unità sola ce la può mantenere.

Noi vediamo con gioia l'indipendenza del Vostro paese assicurata dalla stessa alta politica, e questa politica rafforzata per l'acquisto della Città Eterna qual sede del Governo.

Questa pacifica conquista soddisfa l'orgoglio del Vostro popolo, e colpisce l'immaginazione del mondo intero. I cuori di tutti gli amatori di libertà si rallegrarono allo spettacolo dei progressi del Vostro Regno in potenza, in onore, in indipendenza. Ci è grato il sentire che l'esempio degli eroi e dei martiri della verità nel Nuovo Mondo ha pur giovato alla buona causa nella vecchia Europa.

I trionfi del passato Vi saranno di stimolo a nuove imprese. La nostra profonda simpatia accompagna tutti i Vostri sforzi pel bene d'Italia. Voi pensate con noi che la vera saggezza dei governanti risiede nella giustizia e nella beneficenza verso tutti, e che il più prezioso dono per un popolo è quella universale istruzione che ha creato la forza del nostro paese, e che sarà la meta del Vostro.

Noi auguriamo a Voi un regno lungo e glorioso, al popolo Vostro progresso e prosperità, all'Italia unita indipendenza, stabilità ed onore, fino che duri il mondo.

25 gennaio 1871.

(*Seguono le firme*).

Il console generale d'Italia in Bairut, avendo aperto presso quella colonia italiana la sottoscrizione pei danneggiati dall'inondazione del Tevere e dal tremuoto nelle Romagne, ha raccolto lire 772 40 in oro pei primi, e lire 734 anche in oro pei secondi.

Queste somme pervenute al Ministero dell'Interno con distinte cambiali sono state trasmesse al sindaco di Roma ed al prefetto di Forlì perchè sieno rispettivamente erogate all'uso destinato.

PREMIO RIBERI
Programma

Saranno aggiudicate lire 1000 in premio alla migliore delle memorie redatte da uffiziali del corpo sanitario militare sul tema seguente *Della vaccinazione e rivaccinazione.*

Sull'autorità degli uomini più competenti, non che in base a fatti numerosi accuratamente e senza prevenzione investigati, li concorrenti con una ragionata analisi critica delle contrarie opinioni attualmente dominanti, dovranno principalmente dimostrare se, allo stato attuale della scienza e dei risultati sperimentali, convenga, o non, abbandonare il metodo di vaccinazione più generalmente ora in uso, per abbracciare esclusivamente quello della vaccinazione animale.

Condizioni del concorso.

1° Nessuna memoria, per quanto meritevole, potrà conseguire il premio se l'autore non avrà adempiuto a tutte le condizioni del programma.

2° Le memorie non premiate potranno, ove ne siano giudicate degne, conseguire una menzione onorevole.

3° Le dissertazioni dovranno essere inedite e scritte in lingua italiana, francese o latina, ed i caratteri chiaramente leggibili.

4° Non potranno concorrere fuorchè i medici militari del nostro esercito e marina, tanto in attività di servizio quanto in aspettativa od in ritiro: ne sono però eccettuati i membri del Consiglio o della Commissione aggiudicatrice.

5° Ciascun concorrente contrassegnerà la sua memoria con un'epigrafe, la quale verrà ripetuta sopra una scheda suggellata contenente il nome, il pronome ed il luogo di residenza dell'autore.

6° È vietata qualunque espressione che possa far conoscere l'autore; ove ciò succedesse, questi perderebbe ogni diritto al conseguimento del premio.

7° Verranno soltanto aperte le schede della memoria premiata e delle giudicate meritevoli di menzione onorevole: le altre saranno abbruciate senza essere aperte.

8° L'estremo limite di tempo stabilito per la consegna delle memorie all'ufficio del Consiglio è il 30 novembre 1871: quelle che pervenissero in tempo posteriore saranno considerate come non esistenti.

9° La pubblicazione nel *Giornale di medicina militare* dell'epigrafe delle memorie servirà di ricevuta ai loro autori.

10. Il manoscritto delle memorie presentate al concorso appartiene di diritto al Consiglio, con piena facoltà a questo di pubblicarlo per mezzo della stampa. L'autore però è altresì libero di dare con lo stesso mezzo pubblicità alla propria memoria, anche emendata e modificata, purchè in questo caso faccia risultare degli emendamenti e delle modificazioni introdottevi in tempo posteriore alla trasmissione del relativo manoscritto al Consiglio.

Il Presidente
del Consiglio superiore militare di sanità
Comissetti.

Visto per l'approvazione
Il Ministro: Govone.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

Madrid, 27.

L'*Imparcial* annunzia che una banda di 60 Carlisti venne sconfitta e dispersa presso Lerida.

Tentativi di disordini avvennero ieri a Saragozza, Cordova e Valenza; ma l'ordine venne tosto ristabilito.

Nell'Andalusia si manifestarono agitazioni in senso repubblicano e nelle provincie Basche si fecero dimostrazioni carliste.

Marsiglia, 27.

La città continua ad essere tranquilla. Sta firmandosi una petizione dagli amici dell'ordine, colla quale chiedono il ristabilimento dell'autorità legale.

Bruxelles, 27.

Il *Journal de Bruxelles* annunzia che la prima seduta della conferenza per il trattato definitivo di pace avrà luogo domani, alle ore 2.

Bruxelles, 28.

Si ha da Parigi, in data del 27, ore 1 pom.:

La città è completamente tranquilla.

Secondo i risultati conosciuti fino a questo momento, sembra che i candidati del Comitato siano rimasti vincitori, eccetto che nel primo, secondo e settimo circondario.

Vi furono molte astensioni.

Apertura della Borsa. — Rendita francese 51, in contanti.

Monaco, 28.

Il Re conferì al principe di Bismark la gran croce dell'Ordine di Sant'Uberto.

La dichiarazione del professore Doellinger sarà rimessa prossimamente all'arcivescovo.

Assicurasi che il professore discuta largamente la questione dell'infallibilità e ricusi di sottomettersi.

Londra, 28.

Il *Times* ha un dispaccio di Parigi, in data di domenica, il quale dice che sopra 500,000 elettori, 200,000 soltanto accorsero a votare. Venti membri del Comitato rimasero eletti. Credesi che Blanqui sarà il presidente del nuovo Governo e sarà assistito da Flourens, Pyat, Delescluze e Vermorel.

Quattro generali sono occupati a Versailles per riorganizzare l'esercito.

I Prussiani domandano giornalmente al Governo di Versailles che si permetta loro di occupare Parigi ed ogni volta ricevono un rifiuto.

Aix, 28.

Corre voce che Marsiglia sia stata dichiarata in istato di guerra.

Lione è tranquilla.

A Tolosa fu installata la Comune.

A St-Etienne i rivoltosi fucilarono il prefetto.

Bruxelles, 28.

Oggi, alle ore 2, la conferenza tenne la prima seduta ufficiale. La riunione fu puramente preparatoria e si limitò alla comunicazione dei poteri.

Bukarest, 28.

In seguito ad una discussione che ebbe luogo alla Camera, il Ministero ricevette indirettamente un voto di sfiducia.

Vienna, 28.

La *Correspondenz-bureau* pubblica il seguente dispaccio particolare:

Washington, 27. Il Senato ratificò il trattato di naturalizzazione conchiuso fra il conte di Beust e il ministro americano Jay, il 20 settembre 1870. Gli articoli di questo trattato si basano sulla perfetta reciprocità e sono conformi a quelli dei trattati simili conchiusi dagli Stati Uniti colla Confederazione della Germania del Nord e coll'Inghilterra.

Bukarest, 28.

La Camera fu sciolta con un decreto del principe.

Il gabinetto, che aveva dato le sue dimissioni, resterà.

La città è tranquilla.

Bordeaux, 28.

Si ha da Parigi, in data del 27:

Il *Journal Officiel* pubblica un articolo il quale dice che la Comune di Parigi deve imporre all'Assemblea la promulgazione di una legge elettorale, mediante la quale la rappresentanza delle città non sia più d'ora in poi assorbita dalla rappresentanza delle campagne.

Il programma della Comune di Parigi vorrebbe che l'Assemblea reggesse soltanto gl'interessi generali del paese, decidesse della guerra e della pace e votasse le imposte, ma che tutti gli affari, i quali sono esclusivamente parigini, siano di competenza della Comune di Parigi.

L'articolo soggiunge che, fintantochè una simile legge non sarà applicata, l'unità nazionale, già rotta, non potrà ristabilirsi.

Bruxelles, 28.

Si ha da Parigi, in data del 27, ore 6 pomeridiane:

All'Assemblea nazionale di Versailles Thiers domandò che si voti prontamente il progetto di legge sulle elezioni municipali; disse che egli vuole la libertà tanto per Parigi che per la Francia, che tutto ciò che umanamente si può fare per ristabilire l'ordine sarà fatto e che la legge terminerà col trionfare; respinse l'accusa che l'Assemblea e il Governo vogliano rovesciare la Repubblica; smentì formalmente coloro che lo accusano di preparare una soluzione monarchica.

Un dispaccio da Marsiglia fa sperare il pronto ristabilimento dell'ordine.

Confermasi che il prefetto della Loira fu assassinato.

La città è tranquilla.

Le barricate continuano sempre ad esistere.

I candidati del Comitato furono eletti nella maggior parte dei circondari.

Quasi tutti i nomi degli eletti sono sconosciuti, eccettuati Flourens, Blanqui, Pyat e Gambons.

Il giornale la *Nouvelle République* consiglia la Comune di decretare lo scioglimento dell'Assemblea nazionale e di mettere i suoi membri in istato d'accusa.

Alla Borsa gli affari furono nulli. Rendita francese 50 65; italiano 54; prestito 52 10.

Londra,	25	27
Consolidato inglese	92 3/16	92 9/16
Rendita italiana	53 1/2	53 1/2
Lombarde	14 11/16	14 11/16
Turco	43 1/4	43 3/8
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	89 —	89 —
Spagnuolo	30 5/8	30 1/2
Vienna,	27	28
Mobiliare	266 70	265 50
Lombarde	180 60	180 30
Austriache	402 —	402 —
Banca Nazionale	727 —	726 —
Napoleoni d'oro	— —	9 96
Cambio su Londra	124 90	125 —
Rendita austriaca	68 20	68 —
Berlino,	27	28
Austriache	217 3/4	217 —
Lombarde	98 —	97 3/8
Mobiliare	144 3/4	143 3/4
Rendita italiana	53 5/8	53 1/2
Tabacchi	88 3/4	88 7/8

Bordeaux, 28.

Un dispaccio ufficiale di Versailles in data del 28 dice:

A Lione l'ordine fu ristabilito e così pure a Tolosa. Kératry rientrò ieri a Tolosa e disperse i rappresentanti della Comune. Per ristabilire l'ordine occorsero appena 500 uomini, grazie al concorso dei buoni cittadini.

Il piano di far insorgere le grandi città è dunque completamente fallito.

Gli autori di questi disordini dovranno rendere conto dinanzi alla giustizia.

Parigi è materialmente calma.

Le elezioni, alle quali una parte dei sindaci erasi rassegnata, furono disertate dai cittadini amici dell'ordine.

Si starà a vedere che cosa uscirà da questo cumulo di illegalità.

Intanto le Commissioni che cominciavano a venire nei centri industriali furono improvvisamente sospese.

Bisogna che i buoni operai sappiano che, se il pane si allontana, essi lo devono agli addetti della *Internazionale.*

Bisogna pure che gli agricoltori sappiano che, se il nemico prolunga il suo soggiorno, essi lo devono a questi stessi perturbatori, dinanzi ai quali l'armata tedesca ritardò la sua partenza.

Se il governo, per evitare uno spargimento di sangue, ha temporeggiato, non è però rimasto inattivo e i mezzi onde ristabilire l'ordine saranno tanto meglio preparati e più certi.

Bordeaux, 28.

Si ha da Parigi, in data del 28:

Il *Bien public* dice che le relazioni diplomatiche dei nostri rappresentanti all'estero divennero difficilissime e sono quasi interrotte in seguito agli avvenimenti di Parigi.

La *Cloche* dice che i figli di Garibaldi ricusano di prendere parte a queste discordie interne e dichiararono di non voler sguainare la propria spada che soltanto contro i nemici esterni della Repubblica francese.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 28 marzo 1871, ore 1 pom.

Il barometro è gradatamente abbassato da 1 a 5 mm. dal sud al nord d'Italia. I venti sono deboli del 3° e 4° quadrante. Il cielo è nuvoloso o coperto in molte stazioni, specialmente dell'Italia superiore; piovoso a Firenze. Il mare è generalmente calmo, ed agitato soltanto a Cagliari.

Ieri pioggia ad Urbino, Ancona e San Niccola di Casole: perturbazione magnetica a Moncalieri.

I venti di ovest e sud-ovest aumenteranno alquanto di forza e il tempo diverrà peggiore.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 28 marzo 1871.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 755,0	mm 751,0	mm 750,0
Termometro centigrado	11,0	14,0	10,0
Umidità relativa	85,0	80,0	85,0
Stato del cielo	pioggia debole	pioggia debole	nuvolo
Vento direzione / forza	SO debole	SO debole	SO debole

Temperatura massima . . . . + 18,0
Temperatura minima . . . . + 8,5
Minima nella notte del 29 marzo . . + 4,0
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 0,5

Spettacoli d'oggi.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di L. Bellotti-Bon rappresenta: *Sogni d'ambizione.*

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Comp. di E. Meynadier rappresenta: *L'école du mariage.*

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Gemma di Vergy* — Ballo: *I saltimbanchi.*

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione della Compagnia equestre diretta da Emilio Guillaume.

Fea Enrico, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze,* 29 *marzo* 1871)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine pross. L	Fine pross. D	Nominale
Rendita italiana 5 0[0	1 genn. 1871	»	57 27	57 25	57 27	57 25	—	—	—
Detta 3 0[0	1 aprile 1870	»	36 20	36 —	— —	— —	—	—	—
Imprestito Nazionale 5 0[0	1 ottob. 1870	»	— —	— —	83 10	83 —	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0[0	id.	»	— —	— —	80 50	80 45	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	677 50	677 25	—	—	—
Obb. 6 0[0 R. coint. T. 1868 s. di 27	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	474
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0[0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	— —	— —	1364	1362	—	—	—
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2430
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	690
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 genn. 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	465
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	— —	— —	— —	— —	—	—	70
Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0[0 delle SS. FF. Rom.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 genn. 1871	420	209 —	207 —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0[0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	168
Dette 3 0[0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0[0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	336 5/8	336 50	—	—	—
Obbl. 3 0[0 delle dette	1 ottob. 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	182
Buoni Meridionali 6 0[0 (oro)	1 genn. 1871	500	— —	— —	444 —	443 —	—	—	—
Obbl. dem. 5 0[0 in serie compl.	id.	505	— —	— —	— —	— —	—	—	458
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale 5 0[0 1a emiss.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Detto 2a emissione		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1870	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		25	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prestito premi Reggio Calabria			— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de'Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0[0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	58
3 0[0 idem	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	37
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	84
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi		»	— —	— —	— —	— —	—	—	82

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
								Londra	breve		
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Detto	30		
Detto	30			Trieste	30			Detto	90	26 49	26 45
Detto	60			Detto	90			Francia	a vista	105 50	105 25
Roma	30			Vienna	90			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	90			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 10	21 08
								Sconto Banca 5 0[0.			

Prezzi fatti: 5 p. 0[0: 57 30, 27 1/2, 25 cont. e f. c. — Impr. Naz 83 05 f. c. — Obbl. eccl. 80 40, 45 f. c. — Az. Tab. 677, 677 25, 677 50 f. c. — Az. SS. FF. Merid. 336, 336 25, 336 50 f. c.

Il Sindaco: A. Mortera

N° 52.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

Avviso d'asta.

In seguito alla diminuzione del ventesimo, fatta in tempo utile, sul presunto prezzo di lire 338,606 61, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 1° marzo corrente pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del terzo tronco della strada nazionale di 2ª categoria, n. 1, da Tempio a Longo-Sardo, compreso fra il rio Bassacutena e l'abitato di Santa Teresa, in provincia di Sassari, della lunghezza di metri 24,986,

si procederà, alle ore 12 meridiane di giovedì 13 aprile p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la Regia prefettura di Sassari, avanti il prefetto, simultaneamente col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa al migliore oblatore in diminuzione della presunta somma di L. 321,676 28, a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto dietro la fatta offerta del ventesimo.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffici, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà definitivamente deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, ed, in difetto di queste, a chi presentava il preindicato partito del ventesimo. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 2 agosto 1870, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Sassari.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il termine di due campagne.

I pagamenti saranno fatti a rate di L. 10,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori, e sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo, al quale si procederà un anno dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ingegnere, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Esibire la ricevuta di una delle casse di tesoreria provinciale dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 1000 di rendita in cartelle al portatore del debito pubblico dello Stato.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli verrà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, lire 3,000 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato, e stipulare, a tenore dell'art. 82 del capitolato, il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interesse e spesa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Firenze, 23 marzo 1871.

Per detto Ministero

1093 A. VERARDI, Caposezione.

LA PROVVIDENTE
SOCIETA' ANONIMA ITALIANA
Firenze, via Maggio, 11

Avviso.

In seguito a deliberazione presa da Consiglio di amministrazione nella sua adunanza del dì 13 marzo ultimo scorso, in conformità dell'art. 26 degli statuti sociali, gli azionisti della Società anonima *La Provvidente* sono convocati in assemblea generale straordinaria per il giorno 23 aprile p. v. alla sede centrale in Firenze, 11, via Maggio, alle ore 11 ant., per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Costituzione del seggio a forma degli art. 28 e 29 degli statuti.

2° Modificazioni all'art. 34 degli statuti.

3° Relazione del Consiglio d'amministrazione:

a) Intorno alla gestione del già direttore generale sig. V. Campanella.

b) Intorno alla gestione del Comitato direttivo.

4° Comunicazioni delle decisioni governative ed altre diverse. Rapporto intorno allo stato degli interessi sociali e proposte relative. Deliberazioni in proposito dell'assemblea generale.

5° Modificazioni generali agli statuti sociali a richiesta del Governo ed a proposizione del Consiglio di amministrazione.

6° Stipulazione del regolare contratto di Società a richiesta pure del Governo.

7° Ratifica della nomina del direttore generale a termini dell'art. 47 degli statuti sociali.

8° Provvedimenti riguardanti il Consiglio di amministrazione.

Firenze, 28 marzo 1871.

Pel Consiglio d'amministrazione
Il Presidente: A. PELLESCHI.

1190

SOCIETÀ ANONIMA DEI PONTI DI FERRO SOSPESI SULL'ARNO
presso Firenze

Il sottoscritto, amministratore della Società suddetta, rende pubblicamente noto ai signori azionisti che, in ordine alla deliberazione del Consiglio di amministrazione di questo stesso giorno, a cominciare dal 1° aprile 1871 sarà pagato dai signori Schmits e Turri, cassieri, aventi banco in via del Proconsolo, n. 10, il *dividendo* del testè spirato semestre 1870-71.

Firenze, 27 marzo 1871.

1175 *L'Amministratore*: AVV. GIUSTINIANO BONCI.

SOCIETA ANONIMA ITALIANA
PER LA
REGÌA COINTERESSATA DEI TABACCHI

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di convocare i signori azionisti in assemblea generale ordinaria pel giorno 29 del futuro mese di aprile, all'ora 1 pom., negli uffizi della Società in Firenze, via Sant'Egidio, n. 24, piano secondo.

Tutti gli azionisti possessori almeno di trenta azioni, i quali ne avranno fatto il deposito dieci giorni prima di quello fissato per la riunione dell'assemblea, avranno diritto di assistervi.

I signori azionisti che vorranno intervenire all'assemblea dovranno per conseguenza aver depositate le loro azioni fino alle ore 3 pom. del giorno 19 del futuro mese di aprile presso i seguenti stabilimenti:

A *Firenze*, » *Torino*: Presso la Società Generale di Credito Mobil. Ital.
» *Milano*, » *Genova*, » *Palermo*, » *Napoli*, » *Venezia*: » la sede della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
» *Parigi* » i signori A. T. Stern et C. (rue Cardinal Fesch, n. 58).
» *Francoforte S|M.* » i signori Jacob S. H. Stern.
» *Londra* » » Stern brothers.
» *Berlino* » » Roberto Warschauer et C.
» *Ginevra* » » P. F. Bonna et C.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio.

2° Comunicazione in ordine al bilancio della gestione 1869.

3° Presentazione del bilancio 1870, ai termini dell'art. 45 degli statuti sociali e relative deliberazioni.

Firenze, 25 marzo 1871. 1173

Decreto
tramutamento cartella di rendita nominativa.
(2ª *pubblicazione*).

Il tribunale civile di Torino ha pronunciato li 11 marzo 1871 decreto del tenore seguente, cioè:

Udita in Camera di consiglio la relazione del ricorso sporto per parte del signor conte Alessandro Ricci d'Andonno fu conte Oswaldo, residente in Cuneo, e degli annessi titoli, non che delle conclusioni scritte del Ministero Pubblico in data 27 febbraio 1871,

Autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento in cartelle al portatore del certificato n. 137203 rendita consolidato 5 per 0/0, della rendita annua di lire tremila quattrocento trenta, intestata alla Fauzone di Montaldo marchesa Marianna nata Ricci d'Andonno fu conte Angelo, domiciliata in Cuneo, deceduta in Torino addì 12 gennaio scorso, dichiarando essere unico successore alla medesima il conte Alessandro Ricci d'Andonno fu conte Oswaldo suddetto, residente in Cuneo, in forza del di lei testamento pubblico, primo stesso mese ricevuto Curvano.

Torino, 11 marzo 1871.

Sottoscritto Bobbio, e manualmente Borgialli, vicecancelliere.

Cuneo, addì dodici marzo mille ottocento settantuno.

965 ALESSANDRO RICCI D'ANDONNO

Avviso.
(2ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto rende noto agli aventi diritto che il medesimo ha ottenuto dal regio tribunale civile e correzionale di Pesaro un decreto in data 20 febbraio 1871, col quale si stabilisce la successione di Fanny Della Cella del fu Giuseppe di Chiavari, morta in Pesaro li 8 febbraio 1871, moglie di Agostino Robino sottoscritto, per cui egli intende di addivenire al libero possesso della quota che gli spetta per diritto di successione testata.

L'asse della defunta viene rappresentato dal certificato n. 2196, consolidato 5 per 100, in data 20 gennaio 1866, del Debito pubblico del Regno d'Italia, della rendita di lire 1200, intestato Fanny Della Cella, formante la dote della titolare, ed è sul detto certificato che il Regio tribunale civile e correzionale di Pesaro ha autorizzata la Direzione del Debito pubblico ad operare la translazione a favore del sottoscritto nel modo e forme di legge e di pratica.

Pesaro, li 13 marzo 1871.

ROBINO AGOSTINO
982 luogotenente nel 20° fanteria.

Nota.
(2ª *pubblicazione*).

Con decreto del 21 febbraio 1871, il tribunale di Vigevano dichiarò che il certificato di rendita di lire mille cinquecento sul debito pubblico del Regno d'Italia, datato del 27 febbraio 1868, col n. 120361, intestato a Ferrari dottor Carlo Andrea fu Giacomo ed annotato del vincolo ivi espresso, è devoluto per successione legittima alla Virginia Bucchetti del vivente Giacomo, vedova dello stesso dottore Ferrari di Semiana.

Si autorizzò quindi la Direzione generale del Debito pubblico a procedere alla divisata intestazione del detto certificato a favore della stessa Virginia Buchetti.

Dalla cancelleria del tribunale di Vigevano, 15 marzo 1871.

1003 MORESCHI, vice canc.

---

838 **Decreto.**
(3ª *pubblicazione*).

Ritenuto l'esposto nel ricorso presentato dal signor Sironi dottor Luigi residente in Milano;

Visto l'articolo 2 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato D, sulla soppressione delle Direzioni speciali del Debito pubblico,

Il tribunale civile in Pavia, deliberando in Camera di consiglio dichiara:

Essere il dottore Luigi Sironi fu Baldassare da Milano, unico erede del fratello sacerdote Antonio Sironi, mancato ai vivi in questa città nel giorno tre gennaio andante anno, e per effetto del testamento pubblico del precedente giorno nei rogiti di questo notaio dottor Giovanni Parona. Essere quindi in diritto il detto dottor Luigi Sironi nella accennata qualità di erede universale del fratello sacerdote Antonio di possedere, far trasferire a proprio capo e di tramutare l'inscrizione nominativa del certificato del Debito Pubblico nazionale, in data di Milano, 17 maggio mille ottocento sessantasei, portante il numero quarantaseimila duecento ottantanove della rendita di lire venticinque intestata al ripetuto ora fu sacerdote Antonio Sironi.

Dichiarasi ad ogni buon effetto, non doversi il presente notificare ad alcuno di essere soggetto di appellazione e senz'altro esecutivo.

Pavia, dal tribunale civile e correzionale, il giorno diciotto febbraio 1871.

Il presidente
PROVERA.
PATUZZI, vicecanc.

Avviso.
(2ª *pubblicazione*).

Margherita Fenoglio vedova del cavaliere Sibilla Pietro, residente a Torino, uniformandosi al disposto dall'art. 69 della legge 17 aprile 1859 e per gli effetti di cui in essa, notifica la morte del causidico Carlo Goletti, già esercente nanti il tribunale civile e correzionale di Mondovì. Diffida chiunque possa interessare che scaduto il termine legale intende ottenere la cancellazione dell'annotazione iscritta sul certificato del Debito pubblico numero 46853 della rendita di lire cento, per la malleveria di detto Goletti, qual procuratore nanti il suddetto tribunale.

1004 C. F. LASAGNA, proc.

Estratto
Dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in Camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli.
(3ª *pubblicazione*).

Sulla dimanda di Raffaela San Giorgio vedova del cav. Gaetano Figliola, nonchè Anna Marcello vedova di Domenico Figliola, Giulia Figliola e Rosa Ruggiero, assistite queste dai rispettivi mariti, ha deliberato come appresso:

Il tribunale, deliberando in Camera di consiglio sulla relazione del giudice delegato, ed in conformità delle conclusioni del Pubblico Ministero, ordina che la Direzione del Debito Pubblico del Regno ripartisca ed intesti nel modo seguente l'annua rendita di lire 350 contenuta nel certificato numero 155,614, attualmente intestata a favore di Figliola Domenico fu Gaetano, cioè:

1° A favore della signora Raffaela San Giorgio fu Salvatore, annua rendita di lire 115.

2° A favore della signora Anna Marcello di Agostino, annua rendita di lire 115.

3° A favore di Giulia Figliola fu Gaetano, annua rendita di lire 75.

4° A favore di Rosa Ruggiero fu Luigi, annua rendita di lire 45.

Così deliberato dai signori:

Cav. Leopoldo de Luca vicepresidente, Domenico Pisacane e Raffaele Giordano giudici, il dì 28 novembre 1870.

Oggi 28 novembre 1870.

Si rilascia al procuratore signor Francesco Mancini oggi li 11 febbraio 1871.

Per estratto conforme:
Il vicecanc.: RAFFAELE LONGO.

Specifica:

Carta, marca e rep.	L.	2 60
Dritto di trascrizione	»	60
Totale	L.	3 20

796

Estratto
Dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in Camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli.
(3ª *pubblicazione*).

Sulla dimanda di Maria della Vecchia, autorizzata dal marito Raffaele de Pertis, ha deliberato come appresso:

Numero d'ordine 495, seconda sezione.

« Il tribunale, deliberando in Camera di consiglio, sulla relazione del giudice delegato, in conformità delle conclusioni del Pubblico Ministero, ordina che la Direzione del Debito Pubblico del Regno ripartisca ed intesti in tre certificati nel modo seguente l'annua rendita di lire quattrocento venticinque contenuta nel certificato numero diciannovemila cinquecento quindici, attualmente intestata a favore di Giannelli Giulio fu Francesco, cioè:

« a) A favore di Giovanna Giannelli fu Domenico annue lire cinque.

« b) A favore di Maria della Vecchia di Giacinto per la proprietà, e di Giovanna Giannelli per l'usufrutto durante sua vita annue lire centoventi.

« c) A favore della suddetta Maria della Vecchia di Giacinto le rimanenti annue lire trecento. »

Così deliberato dai signori:

Cav. Leopoldo de Luca, vicepresidente col titolo e grado di consigliere di Corte d'appello - Domenico Pisacane e Raffaele Maria Giordano, giudici, il dì sette dicembre mille ottocento settanta.

Si rilascia al procuratore signor Gennaro Cerchi oggi li 11 febbraio 1871.

Il vicecancelliere
RAFFAELE LONGO.

Specifica:

Marca e Repertorio	L.	1 40
Carta	»	1 20
Dritto di scritturazione	»	» 60
Totale	L.	3 20

795

Estratto
Dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in Camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli.
(3ª *pubblicazione*).

Sulla dimanda della signora Adelaide Carascon, Zelmira e Tullia Fattori, il suddetto tribunale ha deliberato come appresso:

« Il tribunale, deliberando in Camera di consiglio, sul rapporto del giudice delegato ordina alla Direzione del Debito Pubblico che del certificato del 30 settembre 1864, n. 99,452, e numero di posizione 35,640 di annue lire 120, in testa di Fattori Francesco fu Antonio, domiciliato in Napoli, formi quattro certificati, ciascuno di annue lire 30, intestandone uno libero alla signora Zelmira Fattori fu Francesco, un altro libero alla signora Tullia Fattori fu Francesco, un altro al signor Attila Fattori fu Francesco, minore sotto l'amministrazione della madre Adelaide Carascon, ed il quarto ai signori Zelmira, Tullia ed Attila Fattori fu Francesco, quest'ultimo minore sotto l'amministrazione della madre Adelaide Carascon, vincolando la rendita di annue lire 30 per l'usufrutto a favore della signora Adelaide Carascon. »

Così deliberato dai signori:

Giuseppe Cangiano, vicepresidente, Francesco Verde e Ruggiero Lomonaco giudici il dì 14 ottobre 1870.

Rilasciata al procuratore signor Domenico Forges Davanzati oggi 11 febbraio 1871.

Per estratto conforme:
Il vicecanc.: LUIGI JANNUZZI.

Specifica:

Carta, marca e rep.	L.	2 60
Dritto di scritturazione	»	60
Totale	L.	3 20

791

Estratto
Dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in Camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli.
(3ª *pubblicazione*).

Sulla dimanda del signor Antonio Cirielli del fu Sebastiano, il tribunale suddetto ha deliberato come appresso:

Numero d'ordine 341, 4ª sezione.

« Il tribunale, deliberando in Camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, ordina che l'agente di cambio, signor Eduardo del Pozzo, che all'uopo destina, venda le lire ottantacinque di annua rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico sotto il numero dodicimila quattrocento ventisette in testa a Misetta Eustachio allevato dal fu Stasio Bruno, domiciliato in Napoli, e ne versi il prezzo libero al signor Antonio Cirielli fu Sebastiano. »

Così deliberato dai signori:

Giuseppe Cangiano, vicepresidente - Cav. Francesco Errico Giordano e Francesco Verde giudici il dì quattordici novembre mille ottocento settanta (1870).

Rilasciata al procuratore signor Francesco Curiale oggi li undici febbraio mille ottocento settantuno (1871).

Per estratto conforme:
Il vicecanc.: LUIGI JANNUZZI.

Specifica:

Carta, marca, e rep.	L.	2 60
Scritturazione	»	30
Totale	L.	2 90

792

Estratto
dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in Camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli.
(3ª *pubblicazione*)

Sulla domanda del signor Vito Talamo, il suddetto tribunale ha deliberato come appresso:

Numero d'ordine 49, seconda sezione.

« Il tribunale, deliberando in Camera di consiglio, in seguito del rapporto del giudice delegato, ordina alla Direzione generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia d'intestare in favore del signor Vito Talamo fu Fortunato il borderò di rendita di lire trecento dieci, col numero quarantacinquemila seicento cinquantuno, e numero novemila novecento trentatre del registro di posizione, già intestato a favore di M.lo Luigi fu Giovanni. »

Così deliberato dai signori:

Cav. Leopoldo de Luca, vicepresidente col titolo e grado di consigliere di Corte d'appello - Cav. Nicola Palumbo e Gaetano de Francesco, giudici, oggi li venticinque gennaio mille ottocento settantuno.

Rilasciata al procuratore signor Michele Fonseca oggi li 11 febbraio 1871.

Per estratto conforme
Il vicecancelliere
RAFFAELE LONGO.

Specifica:

Carta	L.	1 20
Scritturazione	»	» 30
Marca e Repertorio	»	1 40
Totale	L.	2 90

793

Estratto
dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in Camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli.
(3ª *pubblicazione*)

Sulla dimanda del signor Pasquale Pacilio, ha deliberato come appresso:

Numero d'ordine 484, seconda sezione:

« Il tribunale, deliberando in Camera di consiglio, sulla relazione del giudice delegato, ed inteso il Ministero Pubblico, ordina alla Direzione generale del Gran Libro del Debito Pubblico italiano intestare al signor Pasquale Pacilio fu Raffaele le lire ottocento cinquanta di rendita annua racchiuse nel certificato sotto il numero trentottomila seicento quarantaquattro, e l'altro di posizione novemila trecentodue, ed intestate attualmente al signor Raffaele Pacilio. »

Così deliberato dai signori:

Cav. Leopoldo de Luca, vicepresidente col grado e titolo di consigliere di Corte d'appello - Domenico Pisacane e cav. Nicola Palumbo, giudici, oggi li nove dicembre mille ottocento settanta.

Si rilascia al procuratore sig. Tommaso Napoleone oggi li 11 febbraio 1871.

Per estratto conforme
Il vicecancelliere
RAFFAELE LONGO.

Specifica:

Marca e Repertorio	L.	1 40
Carta	»	1 20
Dritto di scritturazione	»	30
Totale	L.	2 90

794

Estratto per inserzione.

Il sig. Domenico Piccinelli, usciere alla pretura del mandamento di Massa Marittima, ha domandata all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile di Grosseto la nomina di un perito onde determinare il prezzo di una vigna in Corte di Campagnatico dei quali ha promossa la subastazione in danno di Erminia Valli vedova Vittori e di Luigi Vittori, possidenti domiciliati a Campagnatico.

Fatto li 20 marzo 1871.

1156 Dott ISIDORO FERRINI, proc.

1206 **Decreto.**
(1ª *pubblicazione*).

Con deliberazione del tribunale civile di Napoli del dì 3 marzo 1871, si è ordinato che la Direzione del Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia, annullando il certificato della rendita di lire 130 a favore di Pisacane Filippo fu Fortunato, domiciliato in Napoli, col numero d'ordine 102,779, e con quello di posizione 38,127, riduca la rendita medesima in cartelle al portatore, da consegnarsi al signor

GENNARO PISACANE.

Avviso.

Il sottoscritto, nella sua qualità di mandatario della signora Cosira Giannini vedova del fu Cesare Martinuzzi, domiciliata in questa città, via Guelfa, n. 21, rende noto a chiunque possa vantare crediti contro detto fu Cesare Martinuzzi a presentare i loro titoli, non più tardi del dì 8 aprile prossimo, nel di lui studio in via del Corso, presso la piazza della Rena, n. 8, mezzanino, avvertendoli che detto termine inutilmente decorso, decaderanno dal diritto che gli spetta per ottenere il reparto relativo ai loro crediti, in conformità dell'inventario giudiciale del 23 gennaio 1871, registrato a Firenze li 26 gennaio detto, reg. 37, n. 479.

Firenze, li 24 marzo 1871.

1122 A. G. PAOLI.

Accettazione d'eredità
con benefizio d'inventario.

Con atto del 4 marzo 1871 la signora Giuditta Santini vedova del fu Santi Biagini di Loro Ciuffenna, in proprio e come avente la patria potestà delle proprie figlie minorenni Alduina ed Aurelia, ed i signori Odoardo, Ulisse e Merope figli maggiorenni del fu Santi Biagini di Loro hanno dichiarato davanti il cancelliere sottoscritto di accettare con benefizio d'inventario la eredità intestata relitta dal suddetto Santi Biagini, mancato ai vivi in Loro Ciuffenna il 13 gennaio 1871.

Dalla cancelleria della pretura di San Giovanni Val d'Arno.

Il 18 marzo 1871.

1153 Il cancelliere: R. BUCCI.

Decreto.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Torino,

Udita in Camera di consiglio la relazione fatta dal signor giudice delegato,

Autorizza la signora Carolina Martelli vedova Forneris ad addivenire all'alienazione per la concorrente della somma di lire cento spettanti a suo figlio Marco di rendita del Debito Pubblico, certificato num. 16890, intestato alla *damigella Forneri Clara del vivente Marco Petronio*;

Non che l'Amministrazione del Debito Pubblico di addivenire alle opportune e necessarie operazioni per l'alienazione parziale di cui è caso, e procurare la intestazione a favore della minore Paolina Forneris fu Francesco con un altro certificato per una rendita di lire 100 per soddisfazione del legato a lei lasciato col testamento 25 giugno 1867 R. Ristis.

Dichiarando la stessa Amministrazione del Debito Pubblico scaricata e liberata da ogni contabilità al riguardo tanto dell'una quanto dell'altra operazione, ed avere la ricorrente pienamente soddisfatto al prescritto della legge 11 agosto e del successivo regolamento 8 ottobre 1870.

Torino, 21 marzo 1871.

Firmato: il presidente Ajraldi.

Sottoscritto: G. Drebertelli, vicecancelliere.

1201 ANSELMI sost. BICHETTI, proc.

Nota
per tramutamento o riduzione al portatore di cartella nominativa sul Debito Pubblico italiano.
(1ª *pubblicazione*)

Si rende noto al pubblico che con distinti decreti della Corte d'appello e del tribunale civile di Casale in data rispettivamente 20 gennaio e 9 febbraio precorsi l'avvocato Adolfo Melotti di Casale Monferrato, quale unico erede del suo genitore già procuratore capo Giuseppe Melotti esercente presso quei magistrati, veniva autorizzata la cancellazione dell'ipoteca inscritta sul certificato n. 35442, della rendita di lire 375, intestata a favore dello stesso di lui genitore per la malleveria, nella sua qualità di procuratore capo esercente nanti li prelodati magistrati, mandandosi eseguire una tale cancellazione nei modi stabiliti dai regolamenti in vigore.

Con successivo decreto del tribunale predetto 22 marzo 1871 fu autorizzata la Direzione generale del Debito Pubblico dello Stato al tramutamento in iscrizione al portatore della cartella succennata portante il numero 35442, creazione 12 e 16 giugno 1859, intestata al nome di Melotti causidico Giuseppe fu Carlo.

Questa pubblicazione si fa per gli effetti di cui all'articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942.

Casale, 24 marzo 1871.

1205 AVV. MELOTTI ADOLFO.

Decreto.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Piacenza con sua ordinanza del sette marzo mille ottocento settantuno ritenne che gli eredi di Antonio Lovattini fu Luigi di Rezzano, mandamento di Carpaneto, provincia di Piacenza, prima soldato nel 22° reggimento fanteria, poi carabiniere, morto intestato nel 28 gennaio 1870, sono la di lui madre Luigia Draghi per un terzo, e per gli altri due terzi li Pietro, Giuseppe ed Anna Maria Lovattini suoi fratelli e sorella germani, domiciliati a Rezzano, e che quindi la somma di lire mille depositata alla Cassa dei depositi e prestiti del Regno, risultante da polizza avente il num. 146, debba essere pagata quanto a lire 333 33 alla nominata Draghi, e quanto alle rimanenti lire 666 66 agli altri suoi fratelli e sorella sunnominati in ragione di lire 222 22 per ciascuno, e frutti in giusta proporzione.

Il presente decreto viene pubblicato a tenore dell'art. 111 del R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943.

Si certifica esatto il qui sopra trascritto sunto.

1167 AVV. GIUSEPPE GALLI.

Decreto.
(1ª *pubblicazione*).

Il tribunale civile di Novi Ligure radunato in Camera di consiglio:

Intesa la relazione del soprascritto ricorso e dei documenti allo stesso uniti, presentato dai signori Angelo e Giovanni fratelli Alegnani fu Luigi, nati e residenti in questa città;

Visto l'art. 2 della legge 11 agosto 1870, n. 5783, allegato D, nonchè gli articoli 78, 79 e seguenti del regolamento per l'Amministrazione del Debito pubblico approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942,

Dichiara essere i detti ricorrenti fratelli Alegnani gli eredi esclusivi della sostanza dell'ora defunto loro zio paterno Giovanni Alegnani fu Pasquale, titolare della rendita di lire cento rappresentata dal certificato nominativo numero ventiquattromila cinquecentosedici, sottoscritto dal direttore generale M. D'Aienzo, addì trenta giugno 1862, portante in calce il numero cinquemila seicento settantatre di posizione; quale rendita proveniente dalla iscrizione numero trentasettemila ottocentonove del debito 24 dicembre 1819 e vincolata ad ipoteca a favore dell'ospedale civile di Novi per la malleveria di Martelli Carlo suo tesoriere.

Ed autorizza conseguentemente la Direzione generale del Debito pubblico ad operare la traslazione della succennata rendita intestata come si disse ad Alegnani Giovanni fu Pasquale domiciliato in Novi, a favore dei ricorrenti Angelo e Giovanni Alegnani fu Luigi in parti eguali; ed in tutto a norma della fattane domanda.

Novi Ligure, 4 marzo 1871.

Persico, proc.
Cambiaggio, canc.

Per copia conforme:

1158 A. RIVERA, proc. capo.

Bando.

Si rende noto che in esecuzione di sentenza proferita dal tribunale civile di Grosseto li 7 marzo 1871, munita di marca di registrazione da lire 1 20 debitamente annullata, a richiesta dei signori Agostino Ilari ed Elisabetta Detti vedova Ilari, come madre ed amministratrice dei suoi figli domiciliati a Sorano, in danno del signor dottor Giuseppe Galassi, possidente domiciliato al Granaione in comunità di Campagnatico, la mattina del due maggio 1871, a ore 11 antimeridiane, nella sala delle udienze di detto tribunale civile saranno nuovamente posti all'incanto con il ribasso stabilito dalla sentenza suddetta, e così per il prezzo come appresso determinato:

1. Una tenuta denominata Granaione e Volpaio, situata nel comune di Campagnatico, a confine strada Dogana, comunità di Scansano, Scogardi, fosso Melacce, se altri, ecc., rappresentata al catasto del comune di Campagnatico in sezione Z, numeri 1 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52 53 54 55 56 57 58 59 60 61 62 63 64 65 66 67 68 69 70 71 72 73 74 75 76 77 78 79; in sezione B, numeri 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18; in sez. G, numeri 39 41 43 66 67 68 69 70 71 72 73 74 75 76 77 135 136 137 138, per il prezzo di lire 206,885 45.

2. Podere dei Pincioni, posto in prossimità di Monticello in comunità di Cinigiano, a confine Petri, podere detto la Zita, Nuovi, se altri, ecc., rappresentato al catasto della comunità suddetta in sezione M, numeri 170 178 180 181 183bis 207 208 209 210 211 212 248 249 260 261 206 214 215 213 187 218 151 152 156 199 193 185 284 189 285 286 272 194 290; in sezione N, numero 22, per il prezzo di lire 17,044 86.

3. Podere detto la Laurina, posto nel territorio di Monticello, comunità di Cinigiano, a confine Venturucci, eredi Petri, Grifoni Ciacci, se altri, ecc., rappresentato al catasto della comunità suddetta in sezione N, numeri 105 106 108 109 110 107 128 231 263 112 264 127 143 144; in sezione M, numero 255, per il prezzo di lire 7912 86.

4. Castagneto detto Fratte, posto anche esso nel territorio di Monticello, comunità di Cinigiano, a confine Fabbri, Iconi, Cellini, Lolli, se altri, ecc., rappresentato al catasto della comunità suddetta in sezione M, numeri 15 31 30 43 74 86ª 29 42 65; in sezione I, numeri 40 42 43, per il prezzo di lire 29,612 16.

Grosseto, li 27 marzo 1871.

1168 CIRO ALDI-MAI, proc.

Circolare d'arresto.
(3ª *pubblicazione*)

Essendosi con odierna deliberazione decretata la preventiva custodia del latitante Enrico Fanton, soprannominato Lalla e Schizza, d'anni 36 di Bassanello, distretto e provincia di Padova, siccome altro degli indiziati del crimine di furto commessosi a pregiudizio della chiesa di Scorzè la notte dal 15 al 16 febbraio p. p., si fa invito a tutte le autorità giudiziarie e di pubblica sicurezza, ed agli agenti tutti della forza pubblica di procedere alla cattura del sunnominato, ed alla di lui consegna in queste carceri pretoriali.

Connotati dell'arrestando.

Statura alta, corporatura complessa, colorito bruno, naso schiacciato, capelli, barba ed occhi scuri; vestito decentemente con sacchetta di stoffa color caffè scuro, mantello scuro, cappello nero alla calabrese.

Dalla R. pretura.

Mirano, 13 marzo 1871.

Il R. pretore
1034 SORANI.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA